

Palazzo ha vetri sporchi? La politica ha perso comunque; Sanfilippo, Possibile

Comunicato - 16/05/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it

“I recenti accadimenti che hanno travolto l’Acs, restituirebbero, secondo Nino Sanfilippo, portavoce del Comitato “Anna Lindh”, Possibile Avellino, la rappresentazione della miseria politica di una città di provincia che non riuscirebbe a rompere, il quadro che sembrerebbe emergere da indagini, l’insano filo che legherebbe l’uso privatistico delle funzioni e dei beni pubblici, la costruzione di un consenso elettorale che si nutrirebbe del disagio sociale ed il sistema opaco delle cooperative sociali. Se dovesse essere confermato l’impianto accusatorio avremmo davanti il quadro devastante che renderebbe palese l’istituzionalizzazione dell’illegalità come regola dell’amministrazione della cosa pubblica. Il fatto più grave, infatti, è che questo sistema, appunto, se confermato dall’esito processuale, si sarebbe sviluppato negli uffici pubblici, come anche, se confermato anche questo a conclusione di eventuali processi, lo scandalo dell’Asl nonché l’uso che si sarebbe fatto di Garanzia Giovani all’Alto Calore (anche analisi di gestione politica) sarebbero fatti tutti che confermerebbero il quadro di una illegalità latente, che emergerebbe in fase di indagini, di cui sarebbe permeato ogni aspetto dell’operato delle pubbliche istituzioni, dove invece la legalità dovrebbe informare ogni aspetto dell’organizzazione e dell’esercizio delle funzioni pubbliche. Pur riconoscendo il nostro apprezzamento verso il lavoro della Magistratura, il suo ruolo suppletivo è il dato più desolante con cui ci troviamo a fare i conti. Gli indagati avranno modo, come auspichiamo, di chiarire serenamente la propria posizione, ma questa vicenda ha già messo la politica di fronte alla sua sconfitta più umiliante. È evidente che l’amministrazione comunale avrebbe potuto e dovuto intervenire prima antepoendo la questione morale a quella che sarebbe stata, una logica perversa del consenso del partito che la sostiene. L’amministrazione Foti aveva promesso agli avellinesi di trasformare il comune in una casa di vetro prima, poi per ripristinare legalità e trasparenza si è dovuta inventare un assessorato salvifico. Né il più alto degli impegni, prima, né il disperato tentativo, poi, hanno restituito alla città quanto già la Legge prevede. La responsabilità di governo, cui si richiama pedissequamente la maggioranza, si misura prima di tutto con il rigore della trasparenza e quando questa non chiarisce le zone grigie, ma le allarga, si impone l’onestà presa d’atto della propria incapacità a farlo. Il controllo formale che serve a mettere in ordine le carte, ma che è impotente, rispetto alla sostanza degli esiti, è nella sostanza un mancato controllo; quanto ritiene Sanfilippo. Le misure tardivamente messe in atto dall’amministrazione comunale, non prima ma ad un anno dall’avvio dell’indagine non hanno sottratto la città, a quella che Sanfilippo definisce la eventuale, vergona

dell'ipotesi che alcuni suoi amministratori sono indagati per peculato e corruzione, e non è rilevante delle cifre che sarebbero state sottratte ma aver commesso o meno il reato. Abbiamo preso atto della solerzia e della puntualità con cui è stato rivoltato il Massimo cittadino, monitorando quotidianamente i flussi finanziari sul conto dedicato. Tuttavia non sfugge la contraddizione di una attività di controllo che verrebbe applicata, a quanto esprime l'esponente di Possibile, discrezionalmente dagli organi comunali preposti e che invece ci auguriamo ritorni ad essere la regola per tutte le istituzioni, partecipate, beni patrimoniali, contributi accordati che si amministrano in nome e per conto dei cittadini. La cura verso ciò che appartiene non a chi è eletto ma a chi elegge, giova ricordarlo sempre, si chiama democrazia

Comunicato - 16/05/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it